



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 9 giugno 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

MANIFESTAZIONE DI MIGLIAIA DI OPERATORI DEL SOCIALE COL COMITATO "IL WELFARE NON È UN LUSO". VANTANO CREDITI MILIONARI

Disperato, tenta di darsi fuoco in piazza

di **Cristiana Conte**

Si è cosparso di alcool e ha tentato di darsi fuoco. Il gesto disperato ha visto protagonista ieri, davanti a Palazzo San Giacomo, un uomo di 50 anni, che ha poi spiegato agli agenti: «Sono malato di tumore, devo vivere con 270 euro al mese, con una moglie che soffre di gravi disturbi e ha continuo bisogno di cure e di assistenza». Carmine si è subito scusato per aver creato tanto allarme spiegando però che non si trattava di una sceneggiata. Il suo gesto è solo la punta dell'iceberg di uno stato di esasperazione sempre più diffuso in città e avviene proprio nel giorno che ha visto circa tremila persone scendere in piazza per il "welfare day", la giornata di mobilitazione promossa dal comitato Il welfare non è un lusso per sostenere il primo sciopero degli operatori del sociale. «Un fatto straordinario – ha spiegato Emiliano Schember, del Collettivo Operatori Sociali di Napoli – perché non è mai accaduto che sospendessimo i servizi per un'intera giornata, ma che è molto significativo dello stato acuto di crisi in cui viviamo». Una situazione preoccupante che riguarda circa 7mila operatori a Napoli, che svolgono servizi per 20mila utenti, tra cui migliaia di anziani e disabili. Cooperative sociali e associazioni da tre anni e mezzo vantano un credito dall'amministrazione cittadina di circa 75 milioni di euro. Dal canto suo, la Regione Campania ha stanziato appena 27 milioni di euro per il welfare, a fronte dei 100 che servirebbero a garantire i livelli minimi di assistenza. Oltre ai pagamenti per il lavoro svolto, i promotori del "welfare day" hanno sfilato per le strade cittadine contro i tagli alla spesa sociale, per il ripristino del Fondo Sociale Nazionale, ridotto dal governo dell'80%, e per l'utilizzo immediato dei fondi europei. La mobilitazione e lo sciopero hanno incassato la solidarietà degli assistenti sociali del Comune di Napoli che, in una lettera aperta, sottolineano "tagliare non significa risparmiare, ma generare e rafforzare circuiti di abbandono, solitudine, violenza". Dopo piazza Municipio, in mattinata il corteo ha fatto tappa a piazza del Plebiscito, davanti alla sede della Prefettura. Una delegazione è stata ricevuta dal capogabinetto del prefetto, Francesco Esposito, che ha assicurato in tempi brevissimi la convocazione di un tavolo interistituzionale con il presidente della Campania Stefano Caldoro, il sindaco Luigi De Magistris e il presidente dell'Ance Campania Vincenzo Cuomo. «Il capogabinetto – ha detto Pasquale Calemme, portavoce del comitato Il welfare non è un lusso – ha ascoltato le nostre ragioni ed ha convenuto che quella del welfare è una questione non solo di coesione sociale ma anche di ordine pubblico, perché riguarda il lavoro di 9mila operatori sociali e la minaccia occupazionale può fare aumentare il rischio di precarietà sociale». «Siamo abbastanza soddisfatti – dice Calemme – ora attendiamo la convocazione del tavolo interistituzionale». «La questione per noi – conclude Pasquale Calemme – non riguarda solo le risorse per il welfare ma anche la ripresa di una centralità delle politiche sociali e dei soggetti del terzo settore».

La crisi del terzo settore Marcia al Comune e alla Regione

Welfare, è sciopero Tremila in corteo

Prefetto convoca tavolo istituzionale

NAPOLI — Un tavolo interistituzionale con il presidente della Regione Caldoro, il responsabile dell'Anci Campania Vincenzo Cuomo e il sindaco de Magistris, per risolvere lo stallo critico delle politiche sociali a Napoli e in Campania, da convocare in tempi brevissimi. È la promessa che gli operatori sociali hanno ottenuto ieri mattina dal Capo di Gabinetto del Prefetto, Francesco Esposito, al termine della manifestazione organizzata dal comitato "Il welfare non è un lusso" cui hanno partecipato tremila persone. Tra loro anche gli utenti dei servizi. La mobilitazione si è svolta a sostegno del primo sciopero degli operatori sociali nel capoluogo campano, indetto dai Cobas. Il corteo, partito da piazza Municipio, si è fermato in piazza del Plebiscito ed è terminato a Santa Lucia presso la sede della Regione, una delegazione è stata infine ricevuta dal funzionario della Prefettura «che - spiega Pasquale Calemme, portavoce del comitato - ha ascoltato a lungo le

nostre ragioni ed è convenuto con noi che quella del welfare è una questione non solo di coesione sociale, ma di ordine pubblico, e la minaccia occupazionale nel terzo settore viaggia con la precarietà sociale».

Gli operatori in Campania sono 20.000, 9.000 a Napoli e vantano troppe mensilità arretrate. Con la crisi del terzo settore rischia di saltare un sistema che è al servizio di minori, anziani, donne maltrattate, famiglie. «La crisi del welfare riguarda in primo luogo la Regione Campania - precisa Tania Castellaccio, rappresentante del Collettivo operatori - che ha stanziato solo 27 milioni di euro per le politiche sociali a fronte dei 100 milioni occorrenti a ripianare le spese, mentre il debito del Comune di Napoli ammonta a 75 milioni di euro».

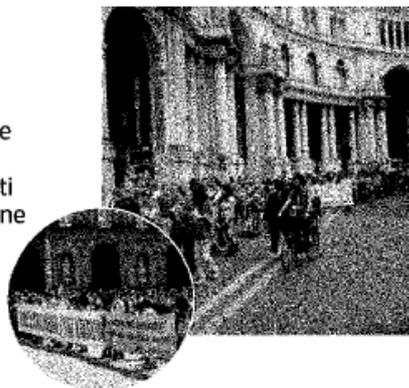
Qualche segnale positivo è arrivato

dall'ultimo bilancio in discussione, in cui per la spesa sociale sono stati previsti circa 2 milioni di euro in più rispetto all'anno precedente. Gli operatori sociali chiedono perciò lo stanziamento di fondi adeguati da parte della Regione, un sollecito piano di rientro del debito accumulato dal Comune, l'utilizzo immediato dei fondi europei destinati al sociale, «contro la precarietà, per un reddito garantito universale ed incondizionato», oltre al ripristino del Fondo Sociale nazionale ridotto di circa l'80% dal governo Berlusconi e così lasciato anche da quello Monti. «L'auspicio - conclude Calemme - è che il tavolo che sarà organizzato dalla Prefettura possa essere l'inizio di una nuova stagione di confronto e di lavoro comune sulle politiche sociali».

Elena Scarici

Prima volta

È la prima volta che si ferma, in città, con uno sciopero, il terzo settore. Gli operatori sociali hanno marciato ordinati al Comune e alla Regione



La crisi, il caso

«Malato e senza pensione» Tenta di darsi fuoco: bloccato

CAmmalati e senza pensione: lui e la moglie. Davanti a Palazzo San Giacomo ha tentato di farla finita. Si è cosparso il corpo di alcol e ha minacciato di darsi fuoco ma è stato bloccato e dissuaso da alcuni agenti di polizia di guardia all'ingresso dell'edificio. Carmine, 50 anni, ha urlato di essere ammalato di tumore e che per la moglie, che lo accompagnava, bisognosa di cure ed assistenza per gravi disturbi mentali e diabetica, non riusciva ad ottenere una pensione adeguata. «Prende solo 270 euro al mese - ha detto mostrando una cartella con tutti i documenti - e qui a Napoli, nella capitale dei falsi invalidi gli impiegati dell'Inps non credono più a nessuno e per avere la concessione di una legittima pensione passano anche anni. Io così però non posso andare avanti».

Parlando con gli agenti, che nel frattempo hanno provveduto toglierli i panni impregnati del liquido infiammabile ed a bagnarlo, l'uomo ha detto che si scusava di aver creato tanto allarme ma che la sua non era una sceneggiata.

«Sto combattendo con il tumore. Mi sento solo ed abbandonato - ha raccontato ai poliziotti - e nel mio stato devo anche accudire mia moglie che per il suo stato mentale e per le cure e l'assistenza di cui ha bi-



”

La manifestazione

In piazza gli operatori socio-sanitari
«Welfare, basta tagli»

sogno si è ormai trasformata in una figlia. Spero di farle ottenere quanto serve prima che io muoia».

Intanto, ieri mattina, hanno sfilato da piazza Municipio al Plebiscito tremila operatori sociali aderenti al movimento «Il welfare non è un lusso» per chiedere risorse a sostegno dei servizi di assistenza ad anziani e disabili. Una delegazione ha incontrato il capo di Gabinetto del prefetto De Martino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

“Il welfare non è un lusso” tremila persone in piazza

TREMILA persone hanno partecipato alla manifestazione regionale organizzata dal comitato “Il welfare non è un lusso” per riportare all’attenzione delle istituzioni la situazione critica delle politiche sociali e del lavoro degli operatori del settore a Napoli e in Campania. La mobilitazione si è svolta a sostegno del primo sciopero degli operatori sociali nel capoluogo campano. La manifestazione, partita al mattino da piazza Municipio, si è fermata in piazza del Plebiscito ed è terminata a Santa Lucia presso la sede della Regione. Una delegazione del comitato “Il welfare non è un lusso” è stata ricevuta in prefettura dal capo di gabinetto del prefetto, Francesco Esposito, che ha assicurato la convocazione, in tempi brevissimi, di un tavolo interistituzionale con il presidente della Regione Caldoro, il responsabile dell’Anci Campania Vincenzo Cuomo e con il sindaco Luigi de Magistris.



Lo striscione del comitato per il welfare

Giochi Senza Barriere **Bimbi in Villa** **con Lucariello** **e Avitabile**

NAPOLI — Spettacoli teatrali, artisti di strada, sport e musica per abbattere ogni forma di barriera, culturale o architettonica. La Villa Comunale si prepara così ad accogliere «Giochi senza barriere», manifestazione promossa dall'associazione Tutti a scuola presieduta da Toni Nocchetti, che prenderà vita giovedì dalle 10 alle 20. Una giornata di festa, presentata ieri al Comune, per sensibilizzare sulle tante difficoltà che ogni giorno vedono i disabili e le loro famiglie. «Quest'iniziativa — spiega Nocchetti — nasce dall'amara consapevolezza dei genitori dell'implacabile emarginazione dei propri figli dalle scuole, parrocchie e tutti i contesti aggregativi. "Giochi senza barriere" è una festa che i disabili regalano alla terza città d'Italia e, al tem-

po stesso, un'opportunità di costruire insieme una comunità solidale». «La nostra associazione - continua - non avrebbe motivo di esistere in un paese civile. "Giochi senza barriere" è una sfida di civiltà che lanciamo alle istituzioni e alla società, con l'auspicio che venga raccolta e contribuisca a migliorare la vita dei nostri figli». Per "Giochi senza barriere" spazio anche a concerti e spettacoli di

qualità. Tra gli artisti che hanno accettato di prendere parte all'evento: Enzo Avitabile, Valentina Stella, Tony Tammaro, Lucariello, Claudia Megrè, Starfunky e Luca Sepe.

«Un'iniziativa che abbiamo voluto sostenere per eliminare sempre più le barriere architettoniche e dell'indifferenza ed inciviltà - ha detto il sindaco, Luigi de Magistris -- Bisogna lavorare sulle persone per superare gli ostacoli culturali, senza trascurare quelli fisici dovuti a scellerate politiche edilizie del passato».

Raffaele Nespoli



La scorsa edizione di «Giochi senza barriere»

L'iniziativa

Martedì “Giochi senza barriere” 20 mila persone per i bimbi disabili

SI TERRÀ martedì, in Villa comunale, l'ottava edizione di Giochi senza barriere, organizzata dalla onlus “Tutti a scuola” e dall'Unitalsi Campania. La manifestazione è pensata per offrire ai bambini disabili uno spazio di gioco, di socializzazione e di crescita: si prevede una partecipazione di oltre 20 mila persone. Giochi senza barriere è stata presentata ieri durante una conferenza stampa a Palazzo San Giacomo ed è stato il sindaco de Magistris ad affermare: «C'è ancora troppa indifferenza. Questa è un'iniziativa da sostenere per dare anche un segnale di solidarietà». Enzo Avitabile, Tony Tammaro, Valentina Stella, Luca Sepe e altri artisti offriranno momenti di spettacolo. Nella villa saranno allestiti gazebo della polizia, della Guardia di finanza, della polizia municipale, dell'accademia Aeronautica e della Us Navy Fire Department.

ORGANIZZATA DA "TUTTI A SCUOLA" CI SARANNO ARTISTI E CANTANTI

Giochi senza barriere, una festa non solo per i disabili

«È un'iniziativa importante per abbattere le barriere umane dell'indifferenza e dell'inciviltà. Un grande lavoro è stato fatto dalle associazioni e spero che tutta la città partecipi per dare un segno di solidarietà». Con queste parole il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, è intervenuto alla conferenza stampa dei "Giochi senza Barriere": una festa per regalare ai bambini disabili una giornata tutta loro. Come ogni anno l'associazione "Tutti a scuola Onlus" ha organizzato la festa, che si terrà martedì dalle 10 fino alle 21 in Villa Comunale. Oltre al primo cittadino, era anche il presidente di "Tutti a scuola", Toni Nocchetti. «È una festa da dedicare ai disabili di tutte le età, soprattutto ai bambini, che trovano sempre meno spazio nella società – spiega Nocchetti – Sono emarginati, dimenticati dalle istituzioni. Giochi senza Barriere è un'opportunità per la città. È il racconto di un altro modello di cittadinanza. È la storia di bambini nati con assurde malattie genetiche e di genitori che sperano per i loro figli una prospettiva di vita migliore. È la storia di tante ingiustizie che i genitori dei bambini disabili sono costretti ad ingoiare in silenzio». Oltre alle 32 associazioni cittadine, parteciperanno all'iniziativa molti rappresentanti del Cnr, della Polizia, della Guardia di Finanza, dell'Accademia Aeronautica, dei Vigili del Fuoco e della Protezione civile. Interverranno numerosi artisti tra cui Enzo Avitabile, Luca Sepe, Valentina Stella e Lucariello. A presentare sarà l'attore Mario Porfito. «È una festa per la cittadinanza – sostiene Porfito - Vogliamo guardare in faccia questi disabili e la loro voglia di festeggiare, che è uguale a quella dei nostri figli. Io farò da padrone di casa sul palco dove ospiterò artisti che, a titolo gratuito, hanno accettato l'invito con euforia e un po' di commozione».

Carmine Di Guida

Lo studio

Immigrati, cento euro al mese per il posto-letto in una baracca

Tra Villaricca-Mondragone e Eboli
il dramma del disagio abitativo
«Ripensare le politiche di accoglienza»

Guido Piccoli

Baracche, roulotte, capannoni dismessi, casupole di masserie in disuso, alloggi di fortuna in palazzine abbandonate. Una buona parte dei duecentomila immigrati che vivono in Campania, tra regolari e clandestini, abita come e dove può. E risiede soprattutto nelle province di Napoli, Caserta e Salerno, le più popolose e a maggiore vocazione agricola, quasi sempre stagionale, dove sono richiesti tutto l'anno soprattutto muscoli a buon mercato e tanto sudore. E' in questa parte della regione prossima al mare, più precisamente a Villaricca, Mondragone e Eboli, che tre giovani studiose, Denise Di Lauro, Margherita Ranaldo e Nadia Matarazzo, coordinate da Fabio Amato, ricercatore di Geografia dell'università L'Orientale, hanno realizzato una ricerca intitolata «Immigrati e disagio abitativo» e commissionata dalla cooperativa Alisei e la Uil Campania, che è stata presentata ieri mattina a palazzo Giusso. «Dopo il lavoro e il permesso di soggiorno, la loro maggiore preoccupazione è trovare un'abitazione che purtroppo, nella maggior parte dei casi, non è affatto dignitosa» dice Fabio Amato, che ricorda come l'Orientale sia impegnata da anni sul tema dell'im-

migrazione, con l'obiettivo di fornirne una fotografia nitida che possa servire al governo centrale e alle amministrazioni locali a trovare le soluzioni più efficaci per renderlo meno drammatica. L'inchiesta ha coinvolto centinaia di immigrati provenienti per lo più dall'Est europeo (soprattutto Albania, Romania e Bulgaria) e dai paesi del Maghreb (come l'Algeria, la Tunisia e il Marocco) ma anche da paesi ancora più lontani, come quelli sub-sahariani o la Cina. La scelta delle cittadine, percorse per mesi dalle tre geografe, è stata ben ponderata. Benché non conti con la più alta densità abitativa di immigrati, Villaricca rappresenta, soprattutto per la famosa rotonda sulla circosollazione, il baricentro dell'hinterland napoletano tra il capoluogo e l'area flegrea. Allo stesso modo Mondragone fa da tramite tra Caserta e l'area litoranea, dove è maggiore la pressione immigratoria, in gran parte clandestina. Ed Eboli, infine, assume la duplice veste di nucleo urbano, che oltre ad attrarre i migranti anche da altre regioni meridionali fa da snodo della più vasta zona agricola del Salernitano. Questi paesi, come molti altri centri limitrofi, sono stati palesemente modificati dalla presenza inarrestabile degli immigrati: basti pensare che il loro numero è più che quadruplicato negli ultimi dodici anni. E questa modifica degli scenari urbani si è quasi sempre accompagnata al loro degrado. Nelle

frazioni litoranee di Eboli gli immigrati vivono persino in dieci in depositi senza luce, gas o acqua, arrivando a pagare fino a cento euro al mese, ovviamente in nero, per un giaciglio. In altri luoghi, come lungo il litorale domitico, bivaccano durante l'inverno nelle stesse case che, ripulite, sono destinate a ospitare i turisti d'estate. Soprattutto in un'epoca di crisi economica, queste trasformazioni rischiano di acuire tensioni e conflittualità tra i residenti e gli immigrati e tra gli stessi immigrati. «E' utile studiare a fondo questi fenomeni per fornire gli elementi necessari a contrastare non solo il razzismo, purtroppo dilagante, ma anche quella sorta di buonismo paternalista e compassionevole nei confronti dei più disagiati, che è di poco aiuto nella ricerca di una civile convivenza» sostiene Fabio Amato, che ritiene sia necessario abituarsi all'idea di un'Italia meticcias, spostando l'attenzione dalle frontiere terrestri e marine alle nostre città, grandi e piccole, vere porte dell'immigrazione.

L'appello

La ricerca
di tre giovani
studiose
dell'Orientale
«Razzismo
e buonismo
rischi da evitare»



Protesta Una manifestazione degli immigrati

Napoli, pochi laureati. Ed è allarme analfabeti

La città sotto la media nazionale (20%) di residenti titolati. Il 2% non sa leggere né scrivere

Luigi Roano

Una media di laureati tra le più basse in Europa e in Italia, la più alta di analfabeti e più in generale il quadro demografico dei napoletani non induce all'ottimismo se si considera che solo il 2 per cento della popolazione supera i 50mila euro di reddito all'anno, parliamo di lordo naturalmente. È la radiografia dell'Istat di Napoli - allegata al bilancio di previsione 2012-2014 - che se uno ci pensa un po' rischia di deprimersi. Intanto i napoletani sono sotto il milione, e nella patria della scaramanzia vale al pena sottolineare che negli ultimi 5 anni è calato il tasso di natalità dall'11,70 per cento al 9,47 e contestualmente è cresciuto quella di mortalità dal 7,70 al 10,1. Il segnale che la platea è almeno anziana e fare figli è sempre più difficile.

Torniamo al tasso di scolarizzazione. I numeri sono da brividi: solo il 9,8 per cento è laureato. La media nazionale è del 20,3 e quella europea del 34,6. A Londra sale intorno al 44 per cento. E Napoli in questo quadro è meglio piazzata di altre realtà del meridione come la Calabria, la Puglia, la Sicilia e la Sardegna. Gli analfabeti sono l'1,7 per cento. In Italia intorno all'1 e in Europa molto al di sotto. Se studiare è il grimaldello per accedere a posti

di lavoro con guadagni cospicui allora si spiega bene perché la classificazione dei redditi mostra nella sostanza una città povera. Dove solo il 2 per cento guadagna oltre i 50mila euro all'anno e la maggior parte, il 38 per cento, oscilla nella forbice compresa tra i 12mila e 500 e i 25mila euro.

Approfondiamo ancora meglio la fotografia dell'Istat. Al pri-

mo gennaio 2010 i napoletani sono 962mila 940. Al primo gennaio 2008 la popolazione residente era di 973mila 132 persone. In due anni Napoli ha perso 10mila 192 residenti. Sono di più le donne - circa 50mila - 507.363; ben 490.306 napoletani sono rappresentati nella classe di età tra i 30 e i 65 anni; 183.782 tra i 15 e i 29 anni, ovvero in età da prima occupazione; tra i 7 e i 14 anni, età della scuola dell'obbligo 86.532. In età senile, ovvero oltre i 65 anni 129.771.

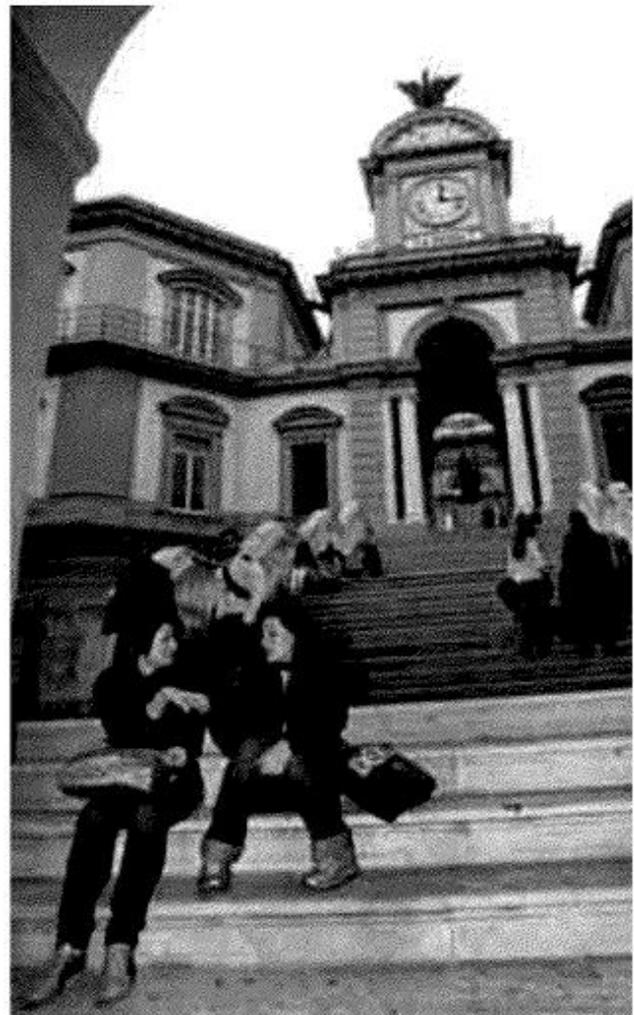
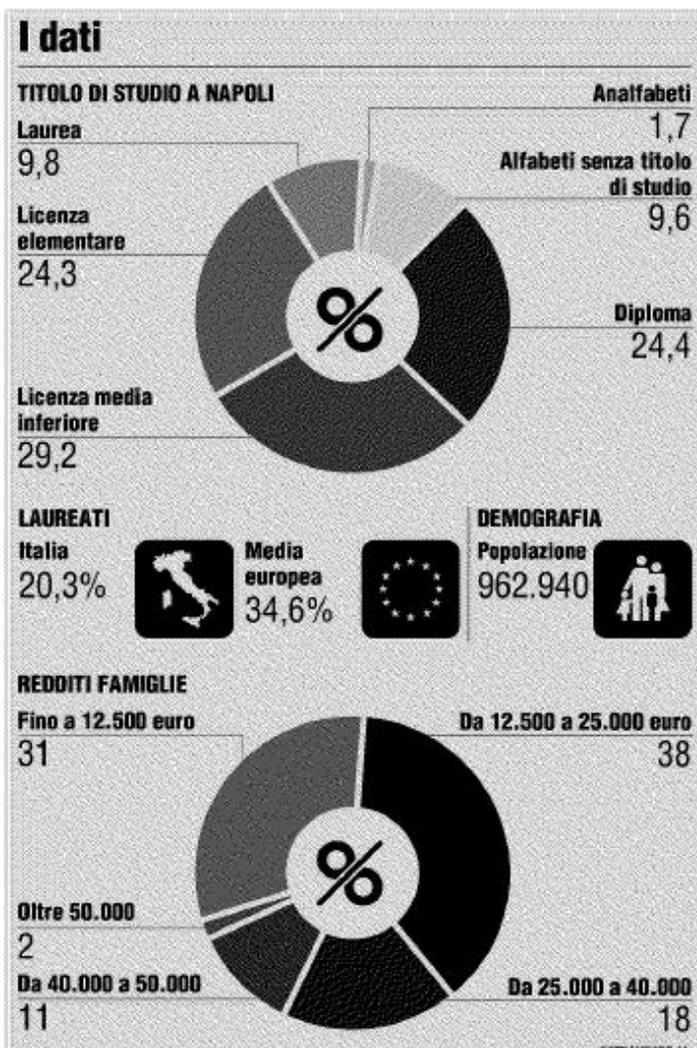
Torniamo alla scolarizzazione. Il 9,8 per cento di laureati significa che sono in totale 95mila 366. C'è pure una fetta di popolazione il 9,6 per cento definita «alfabeti senza titolo». Vale a dire gente che non è arrivata nemmeno alla licenza elementare e che quindi al massimo sa mettere la propria firma e un 1,7 per cento di «analfabeti». In totale 120mila persone a bassissima o nulla scolarizzazione, un decimo della popolazione non potrebbe partecipare a nessun tipo di concorso pubblico. In tema di alfabetizzazione il 24,4 % dei napoletani è in possesso di un diploma, il 29,2 della licenza media inferiore e il 24,3 della licenza elementare. Anche in questo caso se si sommano i titolari della licenza elementare, gli alfabeti senza titolo e gli analfabeti si arriva a 345mila persone che al massimo hanno la licenza elementare.

Ma come è messa la città in termini di infrastrutture primarie? Sul territorio cittadino ci sono 32 asili nido, 77 scuole materne, 179 scuole elementari e 109 scuole medie. Per gli anziani ci sono 17 strutture residenziali pari a 530 posti. Spulciando nel censimento vengono fuori altri numeri che raccontano di come sta messa la città e di quello che il Comune offre a livello primario. La città gode di una rete fognaria - bianca e nera - di 1100 chilometri. Mentre la rete dell'acquedotto è di 2311 chilometri. Le aree verdi, i parchi e i giardini arrivano a 65, mentre i punti luce sono 63mila.



La ricchezza

Una famiglia su tre sotto i 12mila euro di reddito annuo
A quota 50mila solo 2 su 100



Futuro La sede del prestigioso ateneo federiciano

La Biblioteca dedicata a Gelsomina Verde Un milione per il restauro

Un passo in avanti verso la riapertura della Biblioteca «Dorso» di Secondigliano. Effettuata la gara d'appalto per l'affidamento dei lavori di restauro della struttura chiusa al pubblico dall'aprile del 2007, per motivi di sicurezza. L'intervento complessivo, del valore di euro 1.280.554 (attinti dalle risorse del Pon Sicurezza), prevede la ristrutturazione dell'edificio ed il suo completo allestimento. Il complesso procedimento di spesa, curato dall'ufficio del Gabinetto del sindaco, ha richiesto l'espletamento di due gare pubbliche «per garantire - si legge in una nota di Palazzo San Giacomo - massima concorrenza e trasparenza nella scelta dei progettisti e della ditta che andrà a realizzare i lavori». La biblioteca «Dorso» sarà trasformata in un vero e proprio centro culturale, dotato di moderne tecnologie, capace di attirare i giovani ed offrire loro nuovi stimoli oltre che differenti e più ampie prospettive di vita. È prevista la creazione di un'intera sezione interamente dedicata alla cultura della legalità, intitolata a Gelsomina Verde, che costituirà il primo centro cittadino culturale per il contrasto della criminalità organizzata e la prevenzione dei fenomeni illegali e sarà dotata di materiale scientifico specialistico.

Lo spettacolo della solidarietà

Come pagare l'Imu, affrontare lo spread e sopravvivere alla crisi abbinando questi problemi alla solidarietà? Semplice. Mettendo in scena un divertente spettacolo diretto da una compagnia di under 25, che ha deciso di devolvere il ricavato alla cura dei tumori urologici. Autori di «Tre piccioni con una favola. Il più grande spettacolo dopo lo spread!» sono i giovani artisti del Laboratorio Arte Trav. «Abbiamo partecipato in passato a numerosi eventi del Maggio dei monumenti - spiega Dante Dino Di Domenico, deus ex machina dell'associazione no profit - Quest'anno ci siamo cimentati con un nuovo testo, scritto e diretto da me, per aiutare la Fondazione europea Gstu (Gruppo Studi di Tumori Urologici), grazie anche alla collaborazione con Vincenzo Altieri, docente di Urologia all'Università di Salerno». In scena, oltre a Di Domenico, Emanuele Pianese, Enzo Paudice, Alberto Di Mauro, Aurora Sorrentino, Anna Errico, Gaetano Stanislao, Susy Miniero. Supervisore artistico Nicola Capogrosso, scenografie di Alessandra Peduto, tecnico Francesco Di Domenico. Lo spettacolo oggi (alle 21) e domani (alle 18), al Teatro Tasso.

Giuliana Covella

Rivieccio "in scena" fra i ragazzi di Nisida

Una giornata all'Istituto minorile per "lanciare" il teatrino di Eduardo

ANNA LAURA DE ROSA

GINO Rivieccio riporta De Filippo e Viviani a Nisida: ecco la "giornata particolare" dei sessantacinque ragazzi dell'istituto minorile. Invitato dal direttore Gianluca Guida e dall'associazione culturale Napolinternos per "sponsorizzare" il teatro del carcere fondato da Eduardo nel 1982, ieri Rivieccio ha incontrato i giovani reclusi. Cinquantasei maschi e nove femmine che si sono macchiati spesso di reati a mano armata. Sono napoletani, nordafricani, rom e ucraini, che hanno intrapreso un percorso educativo. «In questi anni – spiega Guida – è cambiata l'utenza. Nell'istituto arrivano ragazzi sempre più aggressivi e arrabbiati. Con la recitazione riescono però a riattivare la capacità di emozionarsi e relazionarsi con l'altro. Questi incontri li aiutano a capire la città e guardare al futuro».

I ragazzi di Nisida accolgono in maglietta e pantaloncini il personaggio che seguono fedeli nella soap Rai "Un posto al sole". Con Rivieccio, c'è il presidente della quinta municipalità Mario

Coppeto, oltre al direttore. «Possiamo finalmente dimostrare che cosa sappiamo fare di buono», dicono divertiti i ragazzi mentre guidano gli ospiti prima in mensa e poi tra i manufatti realizzati nel laboratorio di ceramica. Oggetti che il carcere vende

attraverso la fondazione "Il meglio dite". Poi raggiungono il teatrino di Eduardo, sistemano le sedie in cerchio e cominciano a fare domande a Rivieccio che offre loro l'esperienza di 33 anni di carriera. La sintonia è immediata: «Fateci caso – esordisce l'artista per rompere il ghiaccio – i na-

poletani fanno una differenza tra chi vuole "il posto" e chi "fatica". «E voi facendol'attore avete scelto il posto o la fatica?» replica il più pronto del gruppo. Esplode la risata, è quella che mette a proprio agio i ragazzi che interpretano un breve testo sulla festa di Piedigrotta. «Domani (stasera, ndr) reciteremo per il Napoli

Teatro Festival», aggiungono orgogliosi. Segue uno scambio di battute con Rivieccio e Coppeto sul lavoro e politica, conversazio-

ne alleggerita da un'imitazione di de Magistris e Bassolino offerta dall'artista. Il sorriso tiene alta l'attenzione ma «nella vita servono anche studio e preparazione: non vi fate ingannare dal successo facile» ribadisce Rivieccio, che si è laureato in Giurisprudenza prima di esordire al Sannazzaro con Nino Taranto e Luisa Conte. I ragazzi lo osservano, ascoltano divertiti e applaudono commossi l'interpretazione di "Fraveculture" di Viviani e della scena madre di "Natale in casa Cupiello" di Eduardo. «Perché non vieni a insegnare qui da noi?» dicono i giovani detenuti a Rivieccio prima di regalargli una raccolta di racconti su Nisida. «Questo è solo il primo di una serie di incontri», risponde l'attore, che regala ai ragazzi il proprio libro. Questa la dedica: «Guagliù addà passà 'a nuttata, ma sento che il mattino è dietro l'angolo».

Un piccolo show dell'attore e una dedica ai reclusi: "Addà passà 'a nuttata..."

L'INIZIATIVA "GIOVANI IN CORSA"

Flash mob in bici «Stop alle auto blu»

NAPOLI. La Giunta Giovane per Napoli si mobilita contro l'utilizzo delle auto blu, per sensibilizzare sindaco e assessori all'importanza dei mezzi di trasporto ecologici. I componenti del movimento sono in bicicletta dunque, davanti palazzo San Giacomo, nel tentativo di creare un vero e proprio flashmob rivolgendosi soprattutto a de Magistris e alla sua promessa, non mantenuta, di eliminare l'uso di auto di servizio per se e i suoi assessori. È trascorso un anno ma la situazione non sembra essere mutata. «Vogliamo spronare quest'amministrazione a mantenere le promesse in merito alla viabilità - dichiara Giovanni Tagliaferri, coordinatore di Giovani in Corsa - il sindaco, nel suo insediamento, disse che avrebbe fatto dell'uso ecologico della città, del transito con biciclette e auto elettriche, un suo cavallo di battaglia. Chiediamo al sindaco e alla giunta dunque, di mantenere i propri impegni e quindi di spostarsi con auto elettriche e bici, abbandonando le scorte e le auto blu. Napoli - continua - sta vivendo problemi di inquinamento e la ztl ha

un senso se viene vissuta dalla città; l'amministrazione deve dare l'esempio in questa direzione. È principalmente in questo modo che potremo concretamente incidere sulla riduzione dello smog e sul miglioramento della qualità dell'aria. Tra l'altro - continua - proprio De Magistris ha più volte annunciato una pista ciclabile entro l'estate ma, ad oggi, ancora non si sa nemmeno a che punto sono i lavori». Il presidente di Giovani in Corsa, Tiberio Brunetti afferma: «Poiché la promessa di de Magistris di utilizzare solo bici e auto elettriche non è stata mantenuta, abbiamo deciso di rinfrescargli la memoria con questa iniziativa che abbiamo chiamato "bikemob"». «Chiediamo al sindaco - aggiunge Angelo Oliveiro, assessore giovane alla mobilità della Giunta Giovane - che tanto ha caro il problema ambientale e che ha lanciato le premesse affinché questa politica potesse essere perseguita con la pedonalizzazione del lungo mare di via Caracciolo, di utilizzare solo mezzi ecologici».

Dalila De Felice

PARI OPPORTUNITÀ – Donne discriminate, manifesti da rimuovere

Un controllo serrato per rimuovere i messaggi pubblicitari che discriminano e offendono le donne. E' l'impegno dell'assessore alle Pari Opportunità Giuseppina Tommasielli che, in quest'ottica, ha richiesto la rimozione di una serie di manifesti e cartelloni pubblicitari fortemente discriminatori ed offensivi della dignità femminile attraverso un'ordinanza sindacale. Velocizzato anche l'iter burocratico per raggiungere immediatamente lo scopo. "La pubblicità rappresenta il primo ed il più importante veicolo attraverso cui messaggi lesivi raggiungono le coscienze distortendo l'immagine della donna e la sua dignità" sottolinea l'assessore Tommasielli

Scuole, consorzi e privati in convenzione con il Comune

Pianura, farmacia adotta Rotonda

NAPOLI — Le Farmacie Petrone '«adottano» la Rotonda intitolata a Don Giustino Russolillo, a Pianura, stipulando un contratto con il Comune di Napoli per la cura e la manutenzione dello slargo. Si tratta di una delle primissime iniziative «che vedono i privati in prima linea per combattere il degrado di alcune aree della città e per contribuire allo stato di salute del capoluogo», spiega Carmine Petrone, fondatore dell'omonimo gruppo. «Come il Gambrinus si è fatto carico della

manutenzione di giardini di Piazza Trieste e Trento, così anche noi, operatori che lavorano sul territorio interessato, abbiamo inteso fornire il nostro contributo per restituire dignità alla zona di Pianura». E la formula lanciata dall'amministrazione comunale sembra funzionare, tra istituti scolastici (in testa) o consorzi di medie imprese che già si sono offerti per la manutenzione e l'abbellimento di angoli della città, ora cominciano ad affacciarsi al progetto anche singoli privati.

L'arcivescovo ha così commentato l'istituzione, al Comune di Napoli, del Registro delle Unioni civili

Il cardinale Sepe: «La famiglia vera è quella tra uomo e donna»

NAPOLI — «Una cosa è parlare di famiglia, un'altra è parlare dei diritti dei singoli. Per questo ribadisco che, pur nel rispetto dei diritti di tutti, la vera famiglia è quella fondata sul matrimonio tra uomo e donna». Il cardinale Sepe torna a parlare di unioni civili e lo fa a margine della presentazione dell'evento promosso da Rinnovamento nello Spirito in occasione del 40esimo anniversario: "Dieci piazze per 10 comandamenti" e si svolgerà in dieci principali piazze d'Italia. A Napoli si terrà il 15 settembre e sarà incentrato sul quarto comandamento: onora il padre e la madre.

«Una scelta quanto mai appropriata per la nostra città - ha commentato Sepe - perchè a Napoli la famiglia è un'istituzione che tiene ancora nonostante la crisi. Da noi si sente ancora forte il legame tra genitori e figli». L'evento partenopeo vedrà la partecipazione del cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, che presiederà la celebrazione in piazza Dante alle 17,30. Si proseguirà con la passeggiata in famiglia lungo via Toledo per concludersi con una grande manifestazione di piazza al Plebiscito. Qui ci saranno preghiere, canti,

l'annuncio del comandamento scelto e la lettura dei messaggi di Benedetto XVI e del cardinale Sepe. «A Napoli in particolare - ha spiegato il presidente nazionale di Rinnovamento, Salvatore Martinez - vogliamo ricordare che la famiglia è viva così come è viva la Chiesa, vogliamo dare un messaggio che ha anche una valenza politica». Non a caso il 5° Pellegrinaggio Nazionale delle Famiglie per la Famiglia, in via eccezionale quest'anno si terrà a Napoli e non a Pompei come di consueto.

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto degli imprenditori del Terminal

Stazione marittima Ecco la ruota «acchiappaturisti»

di VINCENZO ESPOSITO

Una ruota panoramica alta sessanta metri e con 42 cabine sul piazzale antistante la Stazione Marittima, un progetto del Terminal Napoli per attrarre e catturare turisti. Un milione e trecentomila crocieristi che spesso transitano solo in città. «La ruota - spiega il presidente Nicola Coccia - è già disponibile e costa 7-8 milioni di euro. Il capitale investito sarebbe tutto privato e porterebbe un grande ritorno a livello di immagine per la città. Lo sottoporremo nei prossimi giorni a Comune e Soprintendenza». Via libera dalla Capitaneria: «Sì, se ci sono tutte le garanzie di sicurezza per la navigazione», spiega l'ammiraglio Domenico Picone.

A PAGINA 3

Una ruota panoramica per «catturare» i turisti

Stazione marittima, il progetto sarà sottoposto al Comune

NAPOLI — Un milione e trecentomila crocieristi, centinaia di migliaia di turisti che utilizzano traghetti e aliscafi. E dal prossimo anno la Royal Caribbean che trasformerà lo scalo di Napoli in punto d'imbarco. Così almeno un altro milione di persone passerà per la città. In gran parte americani, australiani, neozelandesi. Turisti provenienti dall'altro capo del mondo per scoprire i tesori naturali e culturali del Mediterraneo dopo un volo intercontinentale. Un flusso enorme di persone. Ma in transito. Il problema è come bloccarli, fermarli, farli restare in città. Basterebbe poco per affascinarli, magari costringendoli a guardare Napoli e i suoi panorami mozzafiato dall'alto. E come?

Alla Stazione marittima un'idea ce l'hanno: una grande ruota panoramica da installare su piazzale Razza, oltre la Porta del Mare. Un po' come quella messa in moto a Londra sul Tamigi, di fronte a Westminster. Nicola Coccia, presidente di terminal Napoli, non ha dubbi: «Sarebbe

una carta vincente da giocare per completare l'opera di rilancio. Ogni giorno di permanenza in più di un turista sarebbe un grande successo per tutti».

La «Porta del Mare» è la più grande Stazione marittima d'Italia: cinquantamila metri quadrati coperti e quarantamila scoperti. Negli ultimi anni è stata riportata agli antichi splendori con una organizzata area convegnistica e una zona shopping con 52 negozi. Ma il progetto è di integrarla come primo step del Waterfront, coinvolgendo anche la città nel suo utilizzo. Con eventi di qualità come la grande festa spettacolo che si terrà il 3 luglio. Il successo crocieristico è indubbio.

In dieci anni si è passati da quattrocentomila passeggeri a un milione e trecentomila di oggi.

«Ma adesso — spiega Nicola Coccia — occorre dare una svolta. Il nostro potenziale è di due milioni e bisogna dare subito una buona immagine della città. Inve-

ce la Stazione è satura e in attesa del Molo San Vincenzo, molte navi sono costrette ad attraccare nelle aree commerciali. Non è un bel biglietto da visita. Abbiamo apprezzato l'impegno del sindaco e collaboriamo molto con il Comune per trovare strategie comuni. Lo sforzo di Palazzo San Giacomo è enorme. Ma purtroppo non sono stati fatti passi in avanti. Noi dobbiamo andare oltre lo *stop over* delle navi, provocare subito un'emozione forte ai turisti e il posto migliore è la Stazione marittima». Avete già pensato al luogo? «Il piazzale tra il mare e la Porta. Non ci sarebbe alcun impatto visivo negativo e il panorama per chi sale sarebbe stupendo: il golfo e le isole da una parte, la città con i suoi castelli e i suoi monumenti dall'altro». Avete già un progetto? «Sì, la struttura potrebbe essere montata in tre mesi se la Soprintendenza e il Comune danno il loro assenso. Costerebbe tra i sette e gli otto milioni di euro tutti a carico di privati». E se qualcuno dice che rovina la vista? «Se non lo fa a Westminster... Comunque sarebbe un esperimento, una struttura provvisoria, e se non

piace, potrebbe essere smontata dopo la Coppa America». Avete già parlato del progetto con Comune e Soprintendenza? «Informalmente, e non ci è sembrato di ricevere reazioni negative. Nei prossimi giorni verrà presentato ufficialmente e si valuterà». Chi costruirà la ruota? «Una ditta svizzera, per la verità c'è già. Sarebbe disponibile quella realizzata per l'Expo di Milano che non verrà utilizzata». Ecco alcuni dati tecnici: altezza 53,25 metri (60 se si considera anche la base), 50 metri di diametro, 42 cabine, 21 raggi e una velocità di quattro metri al secondo. La durata di un giro panoramico non dovrà essere inferio-

re a tre giri completi di ruota, per una durata complessiva compresa tra i 12 e i 15 minuti.

La Capitaneria di Porto non ha nulla in contrario. «Il mio dovere — spiega l'ammiraglio Domenico Picone — è quello di garantire la sicurezza in mare. Se non c'è intralcio alla navigazione nessun problema. Quindi le luci non devono in nessun modo interferire con navi e battelli. Ci sono quelle schermate. D'altra parte la ruota di Londra ne è un esempio».

Ma tutte le misure di sicurezza sono già state studiate per il caso. «Abbiamo fatto anche le prove del vento», spiega Coccia. «Non so perché — continua — questa città guarda sem-

pre dal mare verso la terra e non dalla terra al mare. Eppure è la sua grande risorsa. A livello armatoriale Napoli è una delle città più ricche e importanti del mondo, basti pensare che fattura il 50 per cento di tutto il prodotto italiano. Sulla terraferma è tutt'altra cosa». La Ruota potrebbe portare un buon ritorno d'immagine. «Sì, è la parte centrale del nostro studio di fattibilità. La previsione è di ottocentomila turisti-utenti. Quattro, cinque foto a testa e il calcolo è semplice: quasi cinque milioni di immagini di Napoli in giro per il mondo».

Vincenzo Esposito

Ha detto



»

Nicola Coccia
Ci sono 1,3 milioni di crocieristi, ma solo in transito. Bisogna fermarli in città
E l'anno prossimo imbarca la Caribbean

Le altre città

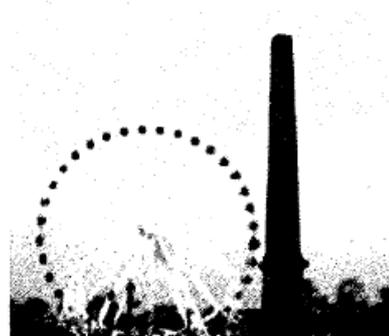
Londra

Il London Eye, con i suoi 135 metri, è la seconda ruota per altezza del mondo dopo quella di Singapore



Parigi

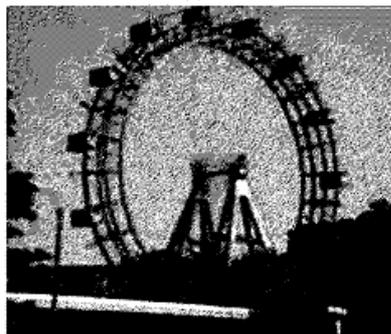
Con i suoi 60 metri di altezza (foto sotto) non è certo tra le più alte del mondo, ma è una delle più suggestive

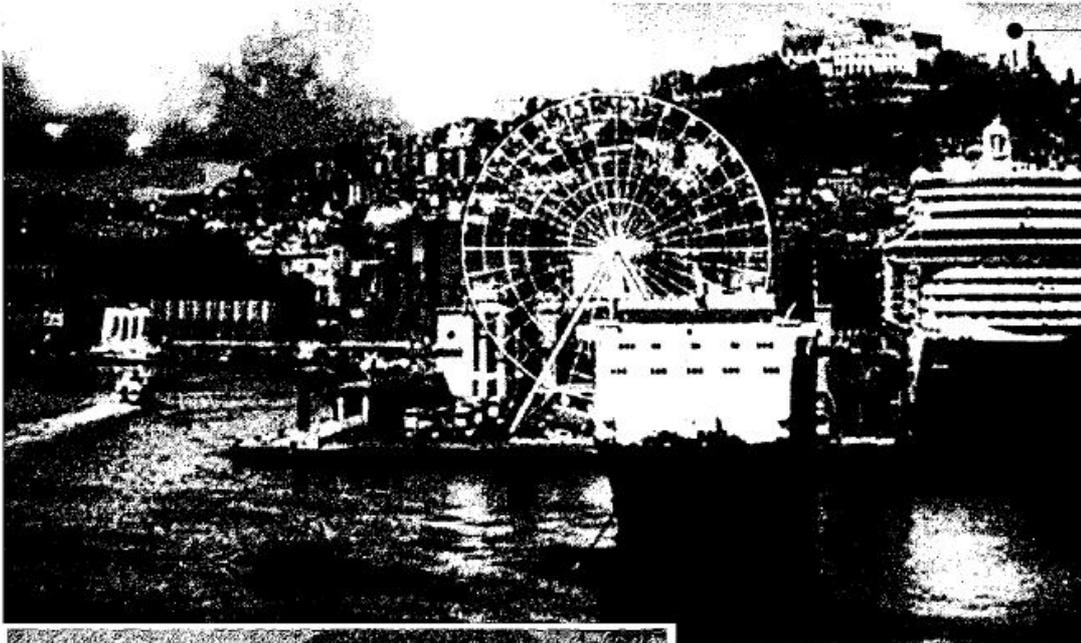


Vienna Prater

La ruota panoramica, aperta tutto l'anno, è una delle attrazioni più visitate della metropoli sul Danubio. Nel 2008 l'area della

Riesenradplatz è stata risistemata. Oggi questo punto di accesso al Wurstelprater è un luogo che celebra l'inizio del '900





I numeri

altezza 53,25 metri (60 se si considera anche la base), 50 metri di diametro, 42 cabine, 21 raggi e una velocità di quattro metri al secondo

Il grande giro

La durata di un giro panoramico non sarà inferiore a tre giri completi di ruota, per una durata complessiva compresa tra i 12 e i 15 minuti

I costi

La ruota costerà tra i 7 e gli 8 milioni di euro e sarà acquistata con soldi privati già disponibili. Un giro costerebbe quanto un cinema: 7,5 euro



Al via il concorso per stilizzarla

Sessanta milioni di «Napo» Arriva la moneta comunale

NAPOLI — Il Comune di Napoli batte cassa, anzi, moneta. Palazzo San Giacomo lancia un avviso pubblico per la selezione di un progetto grafico per la realizzazione del «Napo», un buono sconto al portatore — somigliante ad una banconota — destinato ai cittadini che spendono negli esercizi commerciali di Napoli e che sono in regola con i tributi locali. Il concorso «Disegna tu il Napo» è aperto a tutti i



Marco Esposito

soggetti, individuali e associati, che abbiano compiuto la maggiore età. Le proposte per la serie di Napo da 1, 2, 5 e 10 andranno presentate entro il 10 agosto 2012. «Non ci saranno premi in denaro — ha detto l'assessore allo Sviluppo Marco Esposito — ma in Napo per 500 euro oltre ad un napo d'oro che ci regalerà un gioielliere». Chi vincerà il concorso avrà però il diritto di mettere il suo nome di persona o di società sui napo. A costo sostanzialmente zero». L'istituzione del circuito di buoni sconto locali è stata prevista con delibera della Giunta comunale a novembre 2011. Tra gli obiettivi del Napo c'è quello di spostare una quota della spesa verso i negozi di vicinato. Sul mercato saranno introdotti «Napo» per un valore totale di 60 milioni di euro.

me di persona o di società sui napo. A costo sostanzialmente zero». L'istituzione del circuito di buoni sconto locali è stata prevista con delibera della Giunta comunale a novembre 2011. Tra gli obiettivi del Napo c'è quello di spostare una quota della spesa verso i negozi di vicinato. Sul mercato saranno introdotti «Napo» per un valore totale di 60 milioni di euro.

Paolo Cuzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA